



LE INTERVISTE

PARLA ALBERTO DAL POZ

 «DICONO NO?
 LA FINANZINO
 LE REGIONI
 CON I PRIVATI»

di Christian Benna

«S e questo governo non vuole l'opera, lo dica e lo metta agli atti in Parlamento. A farla eventualmente ci penseremo noi: le imprese, in accordo con le Regioni del Nord Italia». La proposta è sul filo della provocazione, ma Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, 16 mila aziende associate e 800 mila occupati, non arretra di un millimetro sul fronte della Torino-Lione. «In questo frangente ci stiamo giocando qualcosa che vale molto di più della Tav».

a pagina 3

Alberto Dal Poz, presidente Federmeccanica

«Insieme più Regioni e privati Quella linea deve essere fatta»

«S e questo governo non vuole l'opera, lo dica e lo metta agli atti in Parlamento. A farla eventualmente ci penseremo noi: le imprese, in accordo con le Regioni del Nord Italia». La proposta è sul filo della provocazione, ma Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, 16 mila aziende associate e 800 mila occupati, non arretra di un millimetro sul fronte della Torino-Lione. Anzi rilancia con l'idea, tutta da mettere a terra, di «una Tav in project financing». Per un'alleanza inedita sulle grandi opere tra pubblico (Regioni del Nord) e investitori privati sulle orme, o meglio sui binari, del (costosissimo) progetto di alta velocità della California che collegherà Los Angeles a San Francisco.

Presidente Dal Poz, il governo rimane diviso sulla Tav. Ma l'analisi costi-benefici ha bocciato la grande opera. Una sconfitta per le imprese?

«Tutt'altro. Sapevamo da tempo che lo studio commissionato dal ministro ai Trasporti Toninelli avrebbe dichiarato inutile la Tav. Gli esperti incaricati hanno

Chi è



● Dal Poz, torinese, 44 anni, è ad di Come spa, imprese di meccanica di precisione. Nel 2017 è stato eletto presidente di Federmeccanica. È stato alla guida del gruppo dei giovani industriali di Torino

espresso in più occasioni la propria contrarietà all'opera. Ma in questo frangente ci stiamo giocando qualcosa che vale molto di più della Tav, seppure resta fondamentale per il nostro territorio».

E cioè?

«La credibilità. Che è alla base dei mercati e del commercio. Come faremo, dopo questa figuraccia, a presentarci a un tavolo per stipulare un accordo internazionale? Se questo governo riesce a far passare il concetto che i trattati si possono stracciare, il made in Italy subirà danni enormi. Ma su questo non c'è analisi costi-benefici in corso. Pagheranno tutti gli italiani non so per quante generazioni».

Voi imprenditori siete scesi in piazza, avete firmato manifesti e incontrato il premier Conte. Non è bastato. Ora che farete?

«Mai arrendersi. E mi permetto di lanciare una proposta che è anche provocazione. Se per questo governo l'opera è uno spreco di denaro pubblico, cambiamo l'origine dei finanziamenti. In tutto il mondo si promuovono investimenti in project financing, mettendo insieme operatori

pubblici e privati. Perché non pensare a questo modello anche per la Tav? Le Regioni del Nord ritengono la linea ferroviaria necessaria per lo sviluppo del territorio. E così la pensano gli imprenditori. Studiamo un modello alternativo».

È sicuro che ci siano investitori a mettere dei soldi sulla Tav? I ritorni sono molto



**Il prezzo dell'indecisione
Dopo questa figuraccia il sistema Paese farà fatica a recuperare credibilità a livello internazionale**

lontani nel tempo.

«Siamo sicuri che non ce ne siano? Io credo che questo Paese ha tutte le carte in regola per ripartire. È pieno di imprenditori e di amministratori pubblici che hanno voglia di rimboccarsi le maniche e fare sviluppo. Non ci piegheremo alle logiche della decrescita e della depressione economica».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA